

Note didattiche per l'insegnamento del violino a bambini dai tre anni

Intonati fin da piccoli: si può!

di
Antonella Aloigi Hayes

Abbonamento n. 5115 valido dal 20/01/2017 al 19/01/2018 - Licenza esclusiva a Area Editori

In questo articolo propongo idee e suggerimenti per facilitare nei piccoli allievi l'acquisizione di una buona intonazione fin dalla

prima applicazione delle dita sulla tastiera.

La formazione di un buon orecchio musicale inizia ancor prima che il bambino sia nato:

già nell'utero della mamma il feto sente i suoni e può essere esposto regolarmente all'ascolto della musica, in modo che sviluppi l'innato interesse e un'attenzione speciale per il mondo dei suoni.

Nei primi anni di vita, l'ascolto regolare di musica e il canto intonato favoriscono la formazione di un'attitudine alla discriminazione dei suoni. È importante ricordare alle famiglie l'importanza dell'esposizione quotidiana del bambino al linguaggio musicale.

Fin dalle prime lezioni il maestro di violino deve suonare per il bambino, intonando con estrema accuratezza e portando l'attenzione del piccolo sulla risonanza naturale del violino, facendogli notare la vibrazione delle corde e i suoni simpatici: ad esempio, suonando un *Re* terzo dito sulla corda *La*, se il suono è perfettamente intonato si



Coleman

Abbonamento n. 5115 valido dal 20/01/2017 al 19/01/2018 - Licenza esclusiva a Area Editori

osserva la vibrazione della corda *Re*.

Ogni brano, prima di essere suonato, va cantato. Scale e arpeggi (il maestro Suzuki li definisce nel suo metodo "tonalizzazioni") dovrebbero far parte della lezione regolarmente, appena possibile.

L'esecuzione di duetti, parti di accompagnamento e scale a terze ha un impatto immediato sul miglioramento dell'intonazione, così come lo studio di semplicissime doppie corde. Confrontare o suonare le note della scala e dell'arpeggio (successivamente anche dei brani) con una corda vuota è un'ottima abitudine che può essere appresa fin da piccolissimi.

L'esperienza e la ricerca tuttavia provano che l'orecchio è responsabile solo in parte della buona riuscita del piccolo violinista nella produzione di suoni intonati: anche il senso del tatto, l'impostazione della mano sinistra e le caratteristiche dello studio individuale hanno un ruolo fondamentale.

Francesco Sfilio, nella *Nuova Scuola violinistica italiana*, sottolinea l'importanza rivestita dal tatto per la sicurezza dell'intonazione: «Per l'intonazione nel violino, l'orecchio ha certo una parte importantissima, ma non esclusiva. Il violino si suona per tatto e quindi l'intonazione è principalmente questione di tatto: l'orecchio non è che un controllo». Anche Ivan Galamian nel suo *Principles of violin playing and teaching* scrive: «La formazione di una buona intonazione sta principalmente

nel senso del tatto, in combinazione con la guida dell'orecchio».

In quest'ottica, con i miei piccoli allievi, fin dalle prime lezioni porto l'attenzione sul senso tattile con una divertente attività, svolta anche nella scuola materna: il bambino, possibilmente bendato, estrae da un sacchetto dei pezzettini di stoffa o carta e riconosce la natura del materiale, utilizzando solo il tatto: velluto, seta, cotone, lana, carta vetrata, velcro, cartoncino, carta velina, cartoncino ondulato, plastica da imballaggio, ecc. Successivamente, chiedo ai bambini di sentire la consistenza del legno della tastiera e del metallo delle corde, scivolando con la mano su e giù per la tastiera, le dita appoggiate delicatamente sulle corde. L'obiettivo è che l'applicazione delle dita sulla tastiera rimanga delicata, senza sviluppare un'eccessiva pressione. Nella lezione integro regolarmente attività di *tapping* verticale (un dito alla volta, lasciando giù le dita precedenti) ma anche semplici pulsazioni senza sollevare le dita e scivolamenti orizzontali (cromatismi), affinché non si sviluppino un'eccessiva tensione e pressione sia del pollice che delle varie parti della mano e del polso, che impedirebbero la mobilità delle falangette con il risultato di una minore sensibilità. Il testo *Fingerboard geography* di Barbara Barber, edito da Alfred, può rappresentare una risposta moderna a quanto già proposto da Paganini, Sfilio, Galamian e altri grandi didatti del passato.

Anche l'impostazione della mano sinistra svolge un ruolo importante: purtroppo è difficile riassumere in un articolo la grande varietà di possibili difetti di impostazione che interferiscono con una buona intonazione e il ventaglio di attività che possono migliorare il problema. In linea di massima tuttavia grande attenzione va rivolta all'angolazione del gomito sinistro rispetto al violino, alla posizione del polso sinistro e all'altezza della mano sinistra sulla tastiera.

Spesso l'attenzione dell'allievo si concentra sulla posizione del dito stonato: troppo avanti o troppo indietro. Invece è fondamentale verificare se il gomito si trova in una posizione corretta rispetto alla corda sulla quale le dita si trovano. La corda *Mi* richiede un gomito più aperto verso sinistra, in posizione diciamo neutra. Man mano che ci si sposta verso la corda *Sol*, il gomito deve assecondare lo spostamento della mano, portandosi verso la destra, ossia sotto al violino. Susan Kempter nel suo *How muscles learn* propone un utile esercizio: l'allievo appoggia le dita arrotondate su un tubetto di caramelle posizionato sulle corde del violino, l'insegnante oscilla il gomito dell'allievo da un lato all'altro, mentre osserva il diverso posizionamento del tubetto sulle corde.

La posizione del polso a sua volta può influenzare negativamente l'angolo col quale le dita si appoggiano sulla corda, creando tensioni che impediscono una corretta articolazione

delle dita e la percezione delle distanze.

Riguardo all'altezza della mano sinistra rispetto alla tastiera, vi sono varie scuole di pensiero, ma certamente vanno esaminate la forma della mano e la lunghezza del braccio e delle dita. Una volta stabilita la posizione migliore per l'allievo, uso un pennarello per segnare con delle crocette sulla mano i punti di contatto con il manico.

Alla base di quanto elencato finora sta un'impostazione equilibrata e rilassata di tutto il corpo, senza tensioni nel collo, nella testa, nelle braccia e soprattutto nelle spalle. Per questo, si possono rivedere i consigli dati nell'articolo sull'impostazione del violino (*Archi Magazine* n.55, settembre/ottobre 2015).

Un altro aspetto importante rispetto allo sviluppo di una

buona intonazione riguarda l'uso delle fascette: sì o no a questa pratica ormai diffusa, ossia quella di applicare delle striscioline adesive sotto le corde, nella posizione del primo, secondo e terzo dito? Sebbene alcuni insegnanti arriccino il naso, io lo considero un ausilio utile, più che per l'allievo, per il genitore che assiste il piccolo nello studio a casa, al quale può servire da guida indicativa. Certamente ne sconsiglierei l'uso prolungato. Appena possibile, si può rimuovere la seconda fascetta e successivamente la prima. È possibile lasciare più a lungo la terza fascetta, come guida per l'apprendimento della terza posizione.

Concludo citando l'importanza della buona qualità della pratica quotidiana dello strumento. I bambini tendono ad

eseguire velocemente i loro piccoli brani, spesso ascoltando un suono immaginato e non prestando attenzione a ciò che veramente risuona dai loro piccoli violini. Ho preso l'abitudine di registrare, durante la lezione, l'esecuzione del brano effettuata dal bambino e ascoltarla insieme, cercando le note "diverse". Per "convincere" i piccoli a studiare lentamente, ritaglio tanti pezzettini (di due o quattro battute) da una fotocopia del brano, come se fosse un puzzle, ed oltre ad utilizzarlo come esercizio per la lettura delle note, chiedo al bambino di sorteggiare in classe e poi anche a casa un pezzettino alla volta ed eseguirlo lentamente tante volte quanti sono gli anni corrispondenti alla sua età.

Auguro a tutti voi, ai vostri piccoli allievi e alle loro famiglie un buon anno 2017! ■



ANTONELLA ALOIGI HAYES. Violinista di origini romane, è specializzata nel metodo Suzuki e nella Music Learning Theory di E.E. Gordon. Dirige *I Piccoli Musicisti-Centro Didattico Musicale* di Milano ed è l'autrice della fortunata serie di *Alighiero*, edita dalle *Edizioni Curci*. Ha frequentato corsi di aggiornamento sull'*Essential String Method* di Sheila Nelson, *A new Approach* di Kato Havas, Metodo Kodaly e Metodo Dalcroze. Collabora in qualità di docente di violino e direttrice di orchestre giovanili con istituzioni italiane ed estere, recandosi regolarmente in Malesia, Indonesia, Thailandia, Singapore.